

# GLI AVVOLTOPI DELLE TRE DESTRE

*Compiacenze, obbedienze, connivenze di  
una sinistra ex*

**Mondocane fuori linea**

**15/02/08**

**di**

**Fulvio Grimaldi**

Ci stanno rifilando delle enormità talmente enormi che neppure i nostri stomaci, coltivati ad aculei di spinosa da decenni di orrori imperialipidisti e da obbrobri sinistri, riescono più a digerire. Il voto di una transumanza a ritroso di elezione in elezione cui ci trascinano pastori bastonatori e carotieri che ci fanno passare, da pecore che saremmo, a soggetti decisionali; i falsari della sinistra che, ridando una mano di rosso ai loro panni sporchi maculati di mille schizzi di fango, vorrebbero farci acqua da portare ai signori della guerra di classe contro di noi; i rigurgiti di un Vaticano che più gli viene a mancare la base dei fedeli e più riesce a irreggimentare in battaglioni di squadristi il ceto politico "laico" per rimettere al guinzaglio le donne e, addirittura, quell'etto di carne che vogliono vivo anche se scaturisce sotto forma di freak iracheno uranizzato; quel nauseabondo pachiderma filo-aborto clandestino e filo-stermini di massa (la 194 ha ridotto gli aborti del 40%) che, stampellato da quattro ginecologi Frankenstein in vena di insufflatori di anima a quell'etto di macinato, non perde occasione per farsi apripista di qualsiasi terrorista di Stato o di Chiesa; un esercito di sgherri che, uscito dalle madrasse di Starace e Padre Pio, spara, pesta, terrorizza chiunque osi ancora valersi di diritti, leggi, costituzione, legge 194 compresa; le femministe degenerate in ginocrate che belano a Santa Hillary Clinton; i glbt che si credono l'ombelico del mondo e vedono tutto *sub specie* del loro modo di coitare, cacciando nel dimenticatoio l'obliterazione di donne e "diversi" in Iraq e Afghanistan; l'incredibile candidato premier della cosina rossa che inchiappetta gli illusi residui della sua comunistofobia travestita da sinistra, offrendone il capo alla mannaia veltrusconiana dello Stato di polizia bipartitico; "il manifesto" rivelatosi definitivamente lobbista israelo-clintoniano e punta di lancia, con gli ormai denudatissimi Parlato, Ciotta, D'Eramo, di quell'agente *orange* che è lo strumentale anatema dell'antisemitismo; i pianti osceni dei capobastone della Repubblica sulla morte di militari italiani in Afghanistan, fatti passare per distributori di caramelle, ma lì mandati per giocare la pelle e farla a qualunque afgano non contento di un esercito occupante sia che spari e bombardi, sia che faccia la dama di S.Vincenzo (come finge il corrispondente cattofiancheggiatore del

“manifesto), comunque al servizio di un progetto di morte colonialista...

Incominciamo dal tonfo suicida del “manifesto”. Saltimbanchi e contorsionisti al limite del prodigioso, quelli del “manifesto”, guidati da un Valentino Parlato, tanto più arrogante, quanto più appare intellettualmente debilitato, si sono fatti *Delta Force* della risposta ebraico-israeliana al sacrosanto boicottaggio dell’ormai intoccabile Fiera del Libro torinese. Questa aveva invitato Israele – lo Stato! Non i letterati – nel 60° della fondazione. Stato saprofita innestato come il virus dell’Aids nel corpo del popolo titolare di quella terra. Stato teocratico e razzista, parassita e bulimico che, da allora, si è nutrito, gonfiato, espanso, a forza di crimini contro l’umanità che, per durata e connivenze internazionali, non ha paragoni nella storia. Stato che celebrava la notizia del suo invito al salone del libro con l’ennesimo macello di donne e bambini di una Gaza assediata come neanche Gengis Khan, con un pogrom stragista a Nablus, con l’invito del ministro Zeev Boim a *Tsahal* di liquidare tutti i dirigenti –eletti! – della Resistenza palestinese, con la benedizione impartita dal ministro Gideon Ezra all’ennesimo assassinio mirato del Mossad (a celebrare l’anniversario dell’uccisione di Hariri, della stessa matrice), quello del comandante di Hezbollah Imad Mughniyeh a Damasco. Stato responsabile di ininterrotte guerre d’aggressione, ultimamente condotte con armi proibite usate sui civili e se la guerra d’aggressione, senza neanche parlare di ergastoli di massa accompagnati da tortura legittimata, è, per Norimberga, il “crimine massimo contro l’umanità”, quello è giuridicamente uno Stato criminale. Con la scusa delle bombe-carta palestinesi *Kassam*, Israele nel gennaio 2008 ha ucciso 96 palestinesi, 10 erano bambini, 10 erano donne. Però rivoltarsi contro quell’invito, nel 60° dell’inizio di un genocidio, quello no, quello è censura, anticultura, libertà d’espressione negata, siamo alle leggi razziali del ’38, soprattutto e sempre e inesorabilmente e collettivamente siamo **antisemiti**. Si è chiesto di negare la parola ai perenni chirurghi estetici di quello Stato, Oz, Jehoshua, Grossman? Neanche un po’, anche se le basi etiche c’erano tutte, viste le loro mistificazioni da finti critici che sostengono muri di apartheid e invasioni di terre altrui. Si è chiesto invece che i palestinesi, derubati, espulsi, fottuti e ammazzati, venissero invitati anche loro, venissero trattati almeno alla pari, e già sarebbe stato uno squilibrio da ciucca di alcol puro. Quando avrà finito di sfinirci, di turlupinarci questa ormai quasi umoristica coazione a ripetere il karma dell’antisemitismo? E’ possibile che non emerga e s’imponga il paradosso lubrico di uno Stato antisemita, lui, che più non si può? Uno Stato che tra i suoi cittadini riconosciuti ha un milione e mezzo di arabi, semiti, una spruzzata di ebrei semiti (i sefarditi), un’altra minoranza di ebrei camiti (i falasha) e una stragrande maggioranza di ebrei indoeuropei (i kazari, vedi, tra gli altri, lo studio di Arthur Koestler). In Occidente imperversa, innescata dalla truffa dell’11 settembre, un’islamofobia che non ha niente da invidiare ai tempi delle crociate e di Lepanto, ai musulmani qui basta starnutire in arabo per finire sugli aerei Cia della *extraordinary rendition*. Israele non cessa di aggredire, invadere,

occupare paesi arabi, musulmani, semiti. Epperò si brandisce lo spuntatissimo spadone dell'antisemitismo, oltretutto costantemente e impudicamente riaffilato con le ossa delle vittime dell'olocausto, ogni volta che c'è da coprire una qualche nefandezza di Israele. Quindi, uno tsunami diffamatorio e criminalizzante per ogni stagione.

E non trova il rullo compressore del vittimismo truffaldino e predatorio della lobby immancabilmente la benzina di una qualche stronzata "antisemita"? Vi siete stupiti che, nel pieno della burrasca del boicottaggio, sia spuntata, come Osama quando Bush deve rilanciare qualche porcata bellica o antidemocratica, la "lista nera degli accademici ebrei"? A chi è convenuta nel frangente? Domande che non si sognano di porre tanti comunicatori "di sinistra". Penso a quel Gennaro Carotenuto che, dimentico del passo falso compiuto entrando a gambe tesa nel coro delle demonizzazioni delle Farc colombiane in occasione della liberazione degli ostaggi, uscendo dal seminato latinoamericano che gli è familiare si è esercitato nell'esecrazione della "feccia antisemita". Quella espressa dalla famosa "lista nera", quella che indicherebbe come *l'antisemitismo stia tornando rampante (anche in frammenti dell'estrema sinistra)*. Boccalone, si dice a Roma, inconsapevolmente ma inconsultamente ricettore di riconoscenza Mossad. A Gennaro Carotenuto, perché mediti sui propri sbandamenti collateralisti, andrebbe suggerito un sabatico sulla disinformazione e sulle operazioni sporche dei servizi. Eppoi, davvero non c'è una lobby? E com'è che tutti, al fischio di Tel Aviv, si muovono d'intesa, sincronici e con la compattezza di una falange macedone? Non è vero, Marco D'Eramo, altro sponsor di Israele nel "manifesto", che fai lo spiritoso sfottendo i bipartisan del nostro universo inciucista perché stigmatizzano di antiamericanismo chi non sgavazza nella scia di sangue di Bush? Non ti viene da pensare a coloro che sgavazzano nell'oceano di sangue palestinese e ci danno dell'"antisemita"? Non c'è collettività che sia più unanime nel sostegno a Israele, nel silenzio sui suoi delitti, nella demonizzazione di vittime e resistenti. Salvo eccezioni, direi eroiche per quello che li aspetta. E' lecito parlare di lobby dei petrolieri, lobby dei tabaccai, lobby dei tassisti, lobby cubana. A parlare di lobby israeliana si rischia l'esecuzione civile.

Il feldmaresciallo Olmert, persa la guerra, si è dovuto accontentare di 2.300 morti libanesi, quasi tutti civili, degli esperimenti riusciti sulle armi chimiche e a energia, e di un futuro di bimbettoni e contadini libanesi squarciati dal milione di bombe a grappolo degli ultimi tre giorni. Impersonando uno Stato che di guerre d'aggressione ne ha fatte sette in mezzo secolo, ora ne minaccia un'altra all'Iran. Ahmadi Nejad ha detto che lo Stato di Israele va cancellato dalle mappe. Ed è stato truculento e, come gli tocca nel gioco dello "scontro di civiltà", animatore delle guerre di religione congeniali all'imperialismo. In compenso a far nascere uno Stato palestinese, Israele non ci pensa nemmeno e intanto il popolo che osa pretenderlo lo cancella per davvero dalle mappe. Israele ha 400 ordigni nucleari che bastano per far scomparire non uno ma cento Iran. L'Iran non ne ha neanche una e, anche volentieri, non potrebbe averne prima di dieci anni. La spesa

militare di Tehran è la più bassa in tutto il Medio Oriente, nonostante abbia la popolazione più numerosa dopo l'Egitto. Nel 2008 tale spesa era del 55% inferiore a quella di Israele, nonostante in Iran ci sia dieci volte tanta gente che in Israele. La spesa militare pro capite israeliana – \$1.737 – è dieci volte quella di Tehran (\$110), è seconda nel mondo solo agli Usa e rappresenta il 7,9% del PIL, percentuale più alta in assoluto nel mondo. Dagli Usa arriveranno in Israele tra il 2009 e il 2018 armamenti per 30 miliardi di dollari, il 25% in più rispetto alla decade precedente.

Sfidando, con l'esito certo di vedere svaporare un'altra fetta dei fin qui sofferenti, ma irriducibili supporter del "manifesto", quella maggioranza di lettori che hanno espresso indignazione alla demonizzazione del boicottaggio della Fiera del libro, Valentino Parlato si è distinto per ulteriore protervia e cafonaggine intimando sergentescamente, su una pagina di lettere di lui critiche, "*piantiamola con il boicottaggio*". E tra le lettere c'era pure una firma che al Parlato dà molti punti professionali: Giulietto Chiesa. Ma una volta di più è stata un'ebrea a rinchiudere Parlato e la sua lobby nei contorni che meritano. Paola Canarutto, di "Ebrei contro l'occupazione", da sempre combattente per i diritti, per la vita conculcata dei palestinesi e contro i crimini israeliani ha messo a posto il fondatore del "manifesto" che aveva gridato allo scandalo del paragone tra razzisti sudafricani e razzisti israeliani. Ricordato il boicottaggio europeo e italiano dei palestinesi per aver votato Hamas e rilevato come impedire ai palestinesi di andare a scuola non viene giudicato boicottaggio culturale di quanto si propone per la Fiera, Paola conclude: "Per Parlato gli ebrei israeliani sono diversi dai sudafricani bianchi. E' vero. Sono peggiori. In Sudafrica lo scopo era di sfruttare i neri, non di espellerli". E di sterminarli, aggiungerei. Rimane da evidenziare un'altra delle asimmetrie del "manifesto", nonché del foglio di Piero Sionetti, "Liberazione" e di tutti gli altri media "democratici". Non sono solo coglioni nazifascisti, provocatori eterodiretti, a compilare liste di ebrei in sincrono significativo con il boicottaggio di Torino (a ulteriore soddisfazione del Mossad). Il vizio delle liste nere non è loro esclusiva. A parte l'esponente della comunità ebraica romana, che prometteva di mettere in lista coloro che non manifestavano con la "Sinistra per Israele", più concretamente ci sono le diffusissime liste nere nelle quali sionisti inseriscono tutti gli ebrei non ligi al razzismo bellicista israeliano. Autori di grandissimo valore, come Norman Finkelstein, Ilan Pappé, Naomi Klein, Gilad Atzmon, Nuri Peled e centinaia di altri, sono elencati e criminalizzati come "traditori o minaccia" o "ebrei che odiano se stessi" (*selfhating jews*). Un sito di questi lo segnala il "Forum Palestina": <http://masada2000.org/list-A.html>. Vedere per credere. Vorrebbero insozzare i veri difensori dei diritti umani che boicottano Torino, sovrapponendogli provocazioni nazifasciste. Coda di paglia! Per chi è il massimo modello di società Israele, se non per la destra fascistizzante mondiale, da Bush giù giù fino a Fini e Mussolini?